



"Sapevo che qualcosa non andava, di nuovo": la zona di Bondi è sconvolta da due attacchi mortali in due anni

1 giorno fa

Condividere ↵ Salva 📌

Tiffanie Turnbull

Spiaggia di Bondi



C'è stata un'ondata di sostegno da parte della comunità, ma la tensione rimane

Mentre gli elicotteri volteggiavano sopra la sua testa, le sirene risuonavano sul suo sobborgo e la gente correva urlando lungo la sua strada, il 14 dicembre, Mary provò una triste sensazione di déjà vu.

"Fu allora che capii che c'era qualcosa di grave che non andava, di nuovo", racconta con gli occhi pieni di lacrime.

Mary, che non ha voluto rivelare il suo vero nome, si trovava nel centro commerciale Westfield Bondi Junction nell'aprile dello scorso anno quando sei persone furono accoltellate a morte da un uomo in preda a psicosi, una tragedia ancora fresca nella mente di molti.

I risultati dell'inchiesta del medico legale sull'incidente avrebbero dovuto essere consegnati questa settimana, ma sono stati ritardati dopo che due uomini armati hanno sparato una grandinata di proiettili durante un evento che segnava l'inizio della festa ebraica di Hanukkah otto giorni fa.

Dichiarato un attacco terroristico dalla polizia, 15 persone sono state uccise a colpi d'arma da fuoco, tra cui una bambina di 10 anni che aveva ancora il viso dipinto intorno agli occhi.

- Secondo la polizia, gli uomini armati di Bondi hanno lanciato esplosivi all'inizio dell'attacco e si sono esercitati a sparare settimane prima.

Il primo paramedico ad affrontare le scene sanguinose dell'evento Chanukah by the Sea è stato anche il primo paramedico ad intervenire sulla scena delle coltellate di Westfield.

"Non avresti mai pensato che potesse succedere una cosa del genere", racconta alla BBC Mary, 31 anni, originaria del Regno Unito. "Dico sempre alla mia famiglia a casa quanto sia sicuro qui."

Questo era il sentimento dominante nei giorni successivi alla sparatoria. Questo genere di cose, gli omicidi di massa, semplicemente non accadono in Australia.

Ma è possibile, e lo è stato: due volte, nella stessa comunità, nell'arco di 18 mesi.

Un mare di fiori lasciato a Bondi da persone sconvolte e addolorate viene impacchettato. Una giornata nazionale di riflessione è terminata. Domenica sera, gli ebrei australiani hanno acceso candele per l'ultima volta in questo Hannukah.

Ma le due tragedie hanno lasciato decine di persone ferite e traumatizzate fisicamente, e il senso di sicurezza della nazione è andato in frantumi.

"Tutti conoscono qualcuno che è stato colpito"



I funerali delle vittime hanno attirato questa settimana migliaia di persone in lutto

Bondi è la spiaggia più famosa dell'Australia, un simbolo del suo stile di vita riconosciuto a livello mondiale.

Rappresenta anche un'essenza della comunità australiana. C'è un po' di "tutti conoscono tutti", e questo significa che tutti conoscono qualcuno colpito dalla tragedia del 14 dicembre, ha detto il sindaco Will Nemesh alla BBC.

"Una delle prime persone a cui ho scritto è stata [il rabbino] Eli Schlanger. Gli ho detto: 'Spero che tu stia bene. Chiamami se hai bisogno di qualcosa'", ha detto.

Ma tra i morti c'era anche il padre di cinque figli, nato in Gran Bretagna e noto anche come il "Bondi Rabbino".

I primi soccorritori, polizia e paramedici, avrebbero dovuto intervenire sui membri della propria comunità. Altri avrebbero dovuto soccorrere gli aggressori che avevano preso di mira i loro colleghi.

"[Westfield Bondi Junction] è stato orribile, qualcosa a cui non siamo certo abituati. E poi anche questa volta ci sono stati danni enormi e catastrofici", ha detto alla BBC Ryan Park, ministro della Salute del Nuovo Galles del Sud.

"Hanno visto cose che sono come quelle che vedresti in una zona di guerra... Non riesci a toglierti quelle immagini dalla testa", ha aggiunto Park.

Il sindaco Nemesh teme che questo rappresenti per sempre una macchia su Bondi e sull'Australia.

"Se questo è successo qui a Bondi Beach, potrebbe succedere ovunque... l'impatto si è fatto sentire in tutta l'Australia."



Ryan Park afferma che gli operatori sanitari avranno bisogno di tempo per riprendersi da ciò che hanno visto

'Avvisi ignorati'

Nessuno lo sta sentendo più della comunità ebraica, per la quale Bondi è diventata un santuario.

"Ho nuotato qui ogni giorno per anni, con la pioggia o con il sole. E questa settimana... non sono riuscito a entrare in acqua. Non mi sembrava giusto. Mi sembrava un sacrilegio, in un certo senso", ha detto alla BBC il dottor Zac Seidler, psicologo clinico locale e attivista per la salute mentale.

Molte delle vittime dell'attacco si sono trasferite qui per decenni per mettersi al sicuro dalle persecuzioni, tra cui l'87enne sopravvissuto all'Olocausto Alex Kleytman. La sua vita è stata invece segnata da violenti atti di odio antisemita.

Il dottor Seidler ha trascorso gli ultimi due anni cercando di convincere i suoi nonni, anche loro sopravvissuti all'Olocausto, a mantenere salda la loro vacillante fede nel bene dell'umanità.

"[Mia nonna] continuava a dire: 'Questi sono i segnali. L'ho già visto'. E io continuavo a dire: 'Non in Australia, non qui. Sei al sicuro', cercando solo di tranquillizzarla.

"Ma ora mi sento un po' uno stupido."

Nessuna comunità è un monolite, ma molti ebrei australiani credono che gli avvertimenti circa un aumento dell'antisemitismo nei mesi precedenti questo attacco siano stati ignorati.

L'anno è iniziato con una serie di atti vandalici e incendi dolosi ai danni di luoghi di culto ebraici nei sobborghi intorno a Bondi. Si è concluso con omicidi di massa ai danni della comunità ebraica.



Guarda: gli ebrei australiani spiegano perché Bondi è un "santuario" per loro

C'è stata resistenza di fronte alla paura: alcuni leader hanno esortato gli ebrei australiani a raddoppiare gli sforzi, a essere più pubblicamente ebrei e a mostrare con orgoglio i loro simboli religiosi.

Una donna che domenica stava osservando i fiori fuori dal Bondi Pavilion ammette di essere troppo spaventata per farlo. Le ci è voluta tutta la settimana per trovare il coraggio di visitare questo luogo, che si trova a pochi metri da dove sono morte molte delle vittime.

"Non ho mai sentito la mia ebraicità prima. Non ho mai sperimentato l'antisemitismo in tutta la mia vita fino ad ora", dice MaryAnne. "E ora non voglio più indossare la mia Stella di David."

Comunità, rabbia e tristezza

La sparatoria ha scatenato un'enorme ondata di sostegno da parte di tutto il Paese.

Quando la notizia si è diffusa, molti membri della comunità si sono mobilitati per dare una mano.

I bagnini, volontari e retribuiti, rischiavano la vita. I ristoranti aprivano le porte e nascondevano le persone nei loro magazzini, e la gente del posto accompagnava i bambini smarriti nei loro appartamenti.

Anche la leader dell'opposizione del Nuovo Galles del Sud, Kellie Sloane, nonché deputata locale dello Stato, era presente sulla scena, aiutando a medicare le ferite da arma da fuoco.

Nei giorni successivi alla sparatoria, migliaia di cittadini australiani si sono messi in fila, molti per ore, per donare il sangue di cui c'era disperatamente bisogno per curare i feriti.

Ogni giorno, un tappeto di petali, biglietti scritti a mano, pietre commemorative e candele si stendeva dai cancelli del Bondi Pavilion.

Motivi raffiguranti api, adesivi, palloncini e persino decorazioni sui marciapiedi, sono sparsi in tutto il quartiere, in ricordo di Matilda, la vittima più giovane dell'attacco.

Venerdì surfisti e nuotatori si sono spinti oltre le iconiche onde di Bondi per onorare le vittime.

Il giorno dopo, i surfisti e i bagnini si sono schierati spalla a spalla sulla spiaggia in segno di solidarietà con la comunità ebraica.

Ma tra le banalità, la tristezza e lo shock si trasformano in rabbia e tensione.



Surfisti e nuotatori rendono omaggio alle vittime della sparatoria di Bondi

Le coltellate dell'anno scorso a Bondi Junction sono state devastanti per la comunità, ma una risoluzione condivisa l'ha unita.

Gli esperti affermano che l'aggressore, affetto da schizofrenia, era in stato psicotico al momento delle coltellate, e la sua famiglia aveva precedentemente affermato che era frustrato dall'impossibilità di trovare una ragazza. La questione se abbia preso di mira anche le donne rimarrà probabilmente senza risposta per sempre. Ma sono state identificate evidenti carenze nel sistema di salute mentale.

Il mese scorso, le famiglie delle vittime hanno chiesto al medico legale di indirizzare il medico che gli aveva ridotto gradualmente la terapia farmacologica con supervisione limitata alle autorità di regolamentazione per le indagini, e hanno anche chiesto un massiccio aumento dei finanziamenti per i servizi di salute mentale.

Ma gli eventi di domenica scorsa suscitano sentimenti e interrogativi ancora più scomodi.

C'è una furia palpabile nei confronti del governo, per la presunta – e ammessa – incapacità di fare di più per fermare l'antisemitismo. Il Primo Ministro Anthony Albanese è stato fischiato durante le sue apparizioni pubbliche questa settimana, e parlando con le persone che visitano il luogo dell'attacco a Bondi, non è raro sentirle chiedere le sue dimissioni.

Molte persone con cui la BBC ha parlato hanno sottolineato la decisione del suo governo di riconoscere lo Stato palestinese, insieme a paesi come il Regno Unito e il Canada, e le regolari proteste in Australia da parte di membri del movimento filo-palestinese, che sebbene in gran parte pacifiche sono state costellate di slogan e cartelli antisemiti.

Lo stato del Nuovo Galles del Sud, che negli ultimi anni ha progressivamente inasprito le regole sulle proteste, ha già annunciato che introdurrà ulteriori leggi per reprimere i cori "d'odio" e darà alla polizia maggiori poteri per indagare sui manifestanti. Anche il governo federale ha promesso misure simili.

La responsabilità attribuita a queste proteste non è gradita a molti, nemmeno ad alcuni settori della comunità ebraica.

"Dobbiamo avere più verità", afferma il Dott. Seidler. "Possiamo avere paura, possiamo percepire che in certi ambienti australiani circola una profonda retorica antisemita... ma allo stesso tempo dobbiamo comprendere che le persone in questo Paese – soprattutto i musulmani australiani – hanno il diritto di preoccuparsi di ciò che sta accadendo a Gaza.

"Dobbiamo imparare a individuare meglio quel limite e a segnalarlo quando viene oltrepassato."



Un memoriale all'interno del centro commerciale Bondi Junction Westfield, dove sei persone sono state accoltellate a morte nell'aprile dello scorso anno

Per altri, c'è rabbia per quella che ritengono la politicizzazione di una tragedia.

"È una sanguinosa opportunità fotografica", mi dice una donna domenica, mentre una famosa donna d'affari australiana arriva e inizia a posare con gli omaggi floreali a Bondi.

Alcuni, tra cui la deputata federale locale Allegra Spender, temono che l'attacco venga utilizzato per alimentare il sentimento anti-immigrazione.

"Non avremmo avuto l'uomo che ha salvato così tanti australiani se avessimo bloccato, ad esempio, l'immigrazione musulmana", ha affermato.

Il dott. Seidler sostiene che queste argomentazioni non riconoscono che anche qui si formano opinioni antisemite e altre forme di intolleranza.

"L'altro giorno ho sentito qualcuno dire che l'Australia pensa di essere in vacanza dalla storia, che siamo in qualche modo immuni a questa roba, che non è allevata qui, è importata", afferma il dott. Seidler.

Insieme alla rabbia c'è anche la paura: per la comunità ebraica di altri attacchi, per la comunità musulmana di ritorsioni per un atto terroristico che hanno condannato a gran voce.

Ci sono dubbi su come l'agenzia di sicurezza australiana sia arrivata ad abbandonare un'indagine del 2019 su uno dei presunti sospettati di Bondi Beach, dando il via a un'indagine sulla polizia federale e sulle agenzie di intelligence, annunciata domenica.

C'è frustrazione nella polizia del Nuovo Galles del Sud, che da anni è allertata dalla comunità musulmana riguardo ai predicatori d'odio che rapiscono i loro giovani.

C'è animosità nei confronti dei media, alimentata dal risentimento tra gli australiani ebrei e arabi per la convinzione di essere stati travisati e dalla frustrazione per quello che alcuni ritengono un incitamento contro di loro.

Ma c'è anche un certo disagio per il trattamento riservato alle vittime traumatizzate durante questa settimana, alcune delle quali sono state intervistate in diretta televisiva mentre il sangue dei loro amici macchiava ancora le loro mani.

In tutto questo, permane un sottofondo di sospetto nei confronti delle istituzioni e degli altri.

Ci sono opinioni contrastanti su come queste fratture possano essere sanate, o addirittura se ciò sia possibile. Ma c'è una determinazione condivisa a provarci.



I familiari accendono una menorah in onore delle vittime dell'attacco di Bondi

Un espatriato del Regno Unito che si trovava in spiaggia al momento della sparatoria afferma che tutti coloro con cui parla sono irremovibili sul fatto che questo non cambierà Bondi o l'Australia.

"È davvero unico ciò che avete come nazione... c'è qualcosa di magico in tutto questo", racconta Henry Jamieson alla BBC.

"Sono traumatizzata... e dovrò convivere per il resto della mia vita, lo so... anche le persone che non erano presenti sono rimaste traumatizzate.

"Ma non permetterò che questo mi scuota e non permetteremo che plasmi questa comunità.

"Non puoi lasciarli vincere", dice riferendosi a coloro che sono accusati di terrorismo.

Lo stesso senso di sfida è stato espresso durante una commovente commemorazione tenutasi domenica sera, a sette giorni dall'attacco. La cerimonia si è conclusa con l'accensione della menorah, un gesto che la folla riunita per l'Hannukah la settimana scorsa non ha potuto fare.

Lo shamash, la candela centrale, è stato acceso dal padre di Ahmed al Ahmed, in onore del suo coraggio nel divincolarsi da uno degli aggressori. I figli dei due rabbini uccisi ne hanno acceso un'altra. Altre sono state accese da un rappresentante dei bagnini e da un medico della comunità ebraica, accorsi sul posto e che hanno iniziato a curare i feriti prima ancora che gli spari si fermassero. L'ultima candela è stata accesa da Michael, il padre di Matilda, descritta come una fonte di gioia da tutti coloro che la conoscevano.

Dopo che la sfilata di diversi australiani ebbe acceso le fiamme su ciascun braccio della menorah, il rabbino Yehoram Ulman di Bondi Chabad lanciò un appello per più amore e più unità.

"Tornare alla normalità non basta", ha affermato.

"Sydney può e deve diventare un faro di bontà. Una città in cui le persone si prendono cura le une delle altre, dove la gentilezza è più forte dell'odio, dove la decenza è più forte della paura, e noi possiamo far sì che ciò accada", ha detto, fermandosi un attimo mentre la folla applaudiva.

"Ma solo se prendiamo i sentimenti che proviamo in questo momento e li trasformiamo in azione, in azione continua."

Ulteriori informazioni di Helen Sullivan

L'Australia era considerata un leader mondiale nel controllo delle armi: Bondi ha svelato una realtà più complicata

Chi sono le vittime della sparatoria di Bondi?

"Sono cresciuto nella paura": gli ebrei australiani affermano che il crescente antisemitismo ha reso prevedibile l'attacco

attacco di Sydney

Asia

Australia

IMPARENTATO

Il coraggio di Bondi: bagnini, una mamma "supereroina" e una coppia morta combattendo

► **Guarda: l'eroe di Bondi Ahmed Al Ahmed riceve in dono 2,5 milioni di dollari australiani (1,24 milioni di sterline) in ospedale**

L'Australia annuncia un piano di riacquisto delle armi in seguito all'attacco di Bondi